

IL FRIULI

A delant; si pudes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipato sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48, all'anno, semestrale e trimestrale in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e tri. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del « giornale il Friuli ».

I giornali ci parlano da ultimo d'un Congresso sanitario europeo, che stava per radunarsi in una città della Francia. Notiamo questo fatto come uno di quelli, che servono a provare la necessità dell'accordo fra le varie Nazioni su molti punti, contro la gretta teoria di Thiers, secondo il quale ognuna avrebbe da bastare a sé e da risguardarsi come se formasse un sistema a parte e fosse da tutte le altre isolata. Il bisogno infatti di difendersi dalle malattie contagiose, senza mettere più del bisogno impedimenti ai traffici internazionali, non adesso soltanto, ma da qualche secolo, creò una polizia sanitaria generale, a cui tutti i Popoli incivili direttamente od indirettamente acconsentirono. Negli ultimi tempi, nei quali i traffici ricevettero nuove agevolanze dai facilitati ed accresciuti mezzi di comunicazione, e che a costumi più civili vanno foggandosi i paesi orientali, donde principalmente ci veniva la peste, per cui da una parte più incomodo, dall'altra meno necessario era il difendersi contro di essa colle lunghe quarantene, più volte si conobbe quanto utile sarebbe, che tutti i paesi d'Europa s'intendessero su questo punto. Finché in fatto di regole sanitarie ogni Stato segue un diverso sistema, si corre pericolo di dover sopportare tutti i fastidii e gli scapiti delle quarantene senza la sicurezza ch'esse servano di preservativo come dovrebbero. Anzi, siccome alcuni Stati adottarono realmente nel regime sanitario innovazioni, che da altri non vennero acconsentite, si rendeva urgente di mettersi d'accordo, per il bene del commercio in generale e per la sicurezza della salute pubblica. Un congresso sanitario europeo è dunque un fatto, che facilmente si spiega.

Ora potremmo domandare: Non sono molti altri oggetti importanti al pari di questo da dover si trattare in comune da tutte le Nazioni incivilite? La connessione degli interessi ed il livellamento dei costumi sempre più crescenti ed i contatti fra i Popoli ogni giorno maggiori, non fanno essi sentire il bisogno di provvedere in comune a molte cose? Non sono p. e. fra queste i passaporti e le poste, per i quali oggetti esiste una grande varietà di sistemi, come se fossimo tuttavia nel medio evo?

Noi non vorremmo portare innanzi troppe cose in una volta; nè dire tutto ciò che in avvenire si potrà far entrare nel sistema generale di discipline internazionali in Europa. Ciò che potrà venire accettato da qui a dieci, a venti anni, per il naturale progresso delle idee e dei fatti, ora potrebbe parere a molti per lo meno un progetto da visionarii. Ma pure ciò che sarà opportuno da qui a non molti anni deve andarsi preparando nella pubblica opinione antecedentemente: e la stampa, che per molte cose supplisce i congressi, per altre completa la loro azione, deve farsi carico di quelle idee e di quei fatti, che stanno nell'ordine dei progressi della civiltà. La stampa deve cogliere tutte le occasioni per gettare il seme destinato a fruttificare più tardi. Il Congresso sanitario è una delle occasioni, nelle quali si mostra l'utilità di stringere tutte le Nazioni incivilite e cristiane in una specie di tacita federazione; il Congresso industriale di Londra n'è un'altra, il Congresso della pace che sta per convocarsi pure in quella metropoli del mondo una terza.

Ora che cosa saranno al Congresso della pace in tale occasione? Noi noi sappiamo; ma è probabile, che la cosa principale saranno di bei discorsi umanitari detti dall'inglese, dal tedesco, dall'ita-

liano, dal francese, dal russo, dall'americano, dal negro ecc. contro la guerra. Ma basterà mai questo ad ottenere la pace perpetua? Non sarebbe meglio, che il Congresso si occupasse di studii e lavori preparatorii su tutti quegli oggetti per i quali è desiderabile l'accordo e l'unità di sistema fra le Nazioni incivilite? Non sarebbe ciò un'indiretta ma efficace cooperazione a quel processo di avvicinamento fra tutte che si va operando, per cui le guerre si renderanno sempre più difficili, non essendo fra i Popoli inciviliti possibile la conquista e penetrando in tutti la coscienza dei reciproci danni, cui le guerre loro arrecano? Cercate di togliere fra i Popoli le differenze, non naturali ma artificiali, di avvicinarli fra di loro nei costumi, nelle istituzioni, nelle leggi e colla reciproca conoscenza di collegare i loro interessi per guisa che ognuno per il proprio debba volere il bene del suo vicino, ed avrete fatto già molto per la pace e contro la guerra. Quando non si vorrà più la guerra e non la si vorrà, perché ciascuno vedrà evidentemente i danni che a lui medesimo ne risultano, non la pace ma la guerra diverrà un'utopia. Ora per questo che cosa meglio che educare le volontà ed aiutare a stringere sempre più i legami, che annodano fra di loro le Nazioni incivilite?

Perciò, meglio che nei Congressi ricorrenti ogni anno in un punto o nell'altro dell'Europa, gli amici della pace potrebbero raggiungere il loro scopo creando nelle grandi capitali e nei gran centri commerciali, dove le varie Nazioni convengono per i loro interessi, una stampa internazionale, che si prefiggesse lo studio di tutte le questioni ordinate a quello scopo e la diffusione delle idee che possono prepararne l'attuazione. La stampa internazionale avrebbe un campo vastissimo, e mentre raccoglierebbe i fatti opportuni da tutti i giornali del mondo, essa potrebbe ispirare l'altra stampa e fornire i suoi studii e preparare così, nell'ordine dei fatti, le idee di pace e di solidarietà fra le varie Nazioni.

Questa stampa dovrebbe trattare ampiamente e con imparzialità tutti gli studii etnologici e filologici, sem. re sotto al punto di vista del suo scopo principale. Con ciò essa servirebbe a porre l'adentellato fra Nazione e Nazione; e pur conservando fra di esse le distinzioni volute dalla natura loro e dal linguaggio, mostrerebbe per quali nessi esse si congiungono sotto all'aspetto della derivazione e dell'affinità della lingua. Notando i punti per i quali i Popoli si distinguono l'uno dall'altro costituendone l'individualità, la stampa internazionale noterebbe anche quelli per i quali si somigliano e vengono per così dire a formare una sola famiglia. Con questo medesimo spirito sarebbero dettate le relazioni di viaggi ed altre informazioni sulle Nazioni diverse; procurando che sieno recate alla cognizione di tutte le buone qualità ed istituzioni e gli usi imitabili di ciascheduna in particolare. Così si farebbe del mondo incivilito una statistica non di sole cifre, ma con intendimento di accomunare a tutti i Popoli le migliori che si fanno in un luogo o nell'altro. Si avvezzerrebbe di tal guisa ognuno di essi a rispettare e ad amare gli altri, a desiderare i loro al pari dei propri vantaggi; si uscirebbe in una parola dalle antiche abitudini proprie della civiltà pagana, che risguardava come estraneo e nemico chiunque abitava al di là dei propri confini, e si inizierebbe la vera politica cristiana, che deve promuovere i mutui benefici. E perché la civiltà cristiana è di natura sua diffusiva, starebbe a questa Società della pace

l'occuparsi della propaganda della civiltà, mediante la cooperazione di tutte le Nazioni, presso i Popoli barbari, da venirsi ad essa grado grado guadagnando. Così invece delle guerre di conquista, cui le Nazioni d'Europa trovano sempre più difficili ed infruttuose, si preparerebbero le conquiste della civiltà.

Di questo modo soltanto dal campo della teoria si potrebbe passare a quello dei fatti. Del resto i membri del Congresso della pace avrebbero da trattare colla stampa oggetti ancora più immediati per operare l'avvicinamento dei Popoli ed impedire le guerre, che non sieno rese dalla prepotenza inevitabili.

Se si collegano le Nazioni sotto ai rapporti economici, se i mutui loro interessi vengono associati per guisa, che nessuna possa nuocere agli altrui senza in pari tempo nuocere ai suoi propri, le guerre di capriccio o promosse da qualche ambizioso per ispirito di dominio, saranno rese sempre più difficili. Quindi si servirà al mantenimento della pace generale entrando in un'ordinata e pratica discussione su tutte le materie economiche nei rapporti internazionali dei Popoli. Perciò la stampa internazionale avrebbe servito a quello scopo, cui i Congressi della pace si prefiggono preparando al più possibile il livellamento nelle leggi doganali dei vari paesi, oppugnando tutte le guerre di tariffe, che sono la nuova forma sotto alla quale le Nazioni moderne cercano di nuocersi a vicenda, le rappresaglie doganali e tutte eodeste stoltezze indegne di uomini di buon senso. Quando in quest'opera lenta e difficile molti si mettessero d'accordo nelle vie pratiche, senza tenersi sempre sulle generali, noi andremmo sempre più avvicinandoci a quella unità di sistema, a cui in questo verranno un giorno i Popoli inciviliti. Un punto speciale, su cui si dovrebbe prima di tutto mettere d'accordo tutti gli Stati è quello della libertà del traffico delle sostanze alimentari: del quale avremo altra occasione a discorrerne.

Ma l'unità di sistema è da raggiungersi in molte altre cose ancora. Il vantaggio che si avrebbe dall'unità nei pesi e nelle misure nessuno vi ha ormai, che non l'intenda. Ora perché non la si introduce? Perché non vi ha un punto dove tale questione si discuta in comune; perché non si ha fatto ancora conoscere abbastanza da per tutto con pratici esempi il danno del sistema contrario. Anche per ciò rimane molto da lavorare.

Queste ed altre cose di molte, vinte che fossero una volta nella pubblica opinione, sarebbero ben presto adottate; poichè, quando i molti sono d'accordo sull'utilità d'una cosa i pochi si piegano ai loro desiderii. Ma per questo, ripetiamolo, è necessario discendere dalle generalità e venire alla pratica applicazione; è necessario cercare di raggiungere il proprio scopo per tutte le vie. Spesso le meno dirette conducono più presto là dove si vuole pervenire; poichè su di esse si trovano meno ostacoli e meno resistenza. Credono forse Cobden e gli amici suoi, che basti dire ai governi: Disarmate! perchè venga tolto il pericolo della guerra, e la pace generale sia conservata mercè il consiglio dei nuovi Anziani? Bisogna adoperarsi piuttosto a togliere da per tutto dove vi sono, i motivi delle guerre, a renderle invase ai Popoli, a far loro conoscere quanto più ci guadagnano dalle mutue prestazioni, dai liberi traffici, dal far concorrere l'operosità di ciascuno al comune vantaggio, che non dal guerreggiarsi e conculcarsi l'un l'altro. Combattendo nelle loro origini tutti i pregiudizii natio-

nali e mettendo sempre in vista i vantaggi che provengono dal rispettare le leggi dell'equità ed i danni risultanti infallibilmente dall'infrangerle, si prepara la pace. Quando la guerra non sarà più nelle volontà, nessuno vorrà più con gravissime spese mantenere inoperose le migliori sue forze. Allora tutti si affretteranno a disarmare ed a mutare il ferro della spada in quello dell'aratro.

ITALIA

(PARLAMENTO). — Torino, 8 luglio. La Camera dei Deputati approvò con 87 voti contro 5 il progetto di legge per autorizzare il trattato di navigazione e di commercio tra la Sardegna e i Paesi Bassi.

(STATO ROMANO). Firenze, 6 luglio. I governi di Roma e Toscana hanno stipulato in Roma, il 25 aprile p. p. il seguente concordato che si legge nel *Monitore Toscano* del 5 luglio:

I. L'autorità ecclesiastica è pienamente libera, nelle incombenze del sacro suo ministero. È dovere dell'autorità laicale concorrere coi mezzi, che sono in sua facoltà, a proteggere la moralità, il culto e la religione, all'effetto d'impedire e rimuovere gli scandali che l'offendono; come pure di prestarsi a dare alla Chiesa l'appoggio che occorre per l'esercizio dell'autorità episcopale.

II. I vescovi sono pienamente liberi nelle pubblicazioni relative al loro ministero.

III. È riservato esclusivamente agli Ordinari rispettivi la censura preventiva delle opere e degli scritti, che trattano *ex professo* di materie religiose. Rimane poi agli stessi vescovi sempre libero l'uso dell'autorità loro propria per premunire ed allontanare i fedeli dalla lettura di qualunque libro pernicioso alla Religione ed alla morale.

IV. I vescovi saranno liberi d'affidare a chi meglio stimeranno l'ufficio della predicazione evangelica.

V. Tutte le comunicazioni dei vescovi e dei fedeli collo S. Sede saranno libere.

VI. La S. Sede consente che le cause civili, riguardanti le persone e i beni degli ecclesiastici del pari che quelle che riguardano attivamente e passivamente il patrimonio della Chiesa e della causa pia, vengano deferite ai tribunali laici.

VII. Le cause riguardanti la fede e i Sacramenti, le sacre funzioni e le altre obbligazioni e diritti annessi al sacro ministero, ed in genere tutte le altre cause di loro natura spirituali o ecclesiastiche appartengono esclusivamente al giudizio dell'ecclesiastica autorità a norma dei sacri canoni.

VIII. La S. Sede consente che, ove si tratti di giurisdizione patrimoniale, i tribunali laici conoscano, tanto nel petitorio che nel possessorio, le questioni sulla successione al patronato medesimo, sia che vengano agitate fra veri o pretesi patroni, sia che lo siano fra gli ecclesiastici da essi presentati.

IX. I tribunali ecclesiastici giudicano delle cause matrimoniali, giusta il canone 12, sezione 24, del sacro concilio di Trento. Riguardo agli sponsali, ritenuto il disposto del citato decreto tridentino e della bolla *«auctoritate fidei»*, l'autorità ecclesiastica giudica della loro esistenza e valore all'effetto del vincolo che le deriva, e degli impedimenti che potrebbero nascere.

Per gli effetti meramente civili i tribunali laici conosceranno in separato giudizio le cause degli sponsali.

X. La Santa Sede non fa difficoltà che le cause criminali degli ecclesiastici, per tutti i delitti contemplati dalle leggi criminali dello Stato, estranei alla Religione, vengano deferite al giudizio dei tribunali laici, i quali applicano loro le pene dalle leggi stesse prescritte, che subiranno in locali separati e ad essi specialmente destinati negli stabilimenti penali.

Per delitti non estranei alla Religione, non deferibili al giudizio dei tribunali laici, s'intendono quelli conosciuti nel diritto canonico sotto il nome di delitti meramente ecclesiastici, quali sono l'apostasia, l'eresia, lo scisma, la simonia, la profanazione dei Sacramenti, ed ogni violazione degli uffici, particolarmente riguardanti il ministero ecclesiastico ed il culto divino.

Di questi delitti prenderà cognizione l'Autorità ecclesiastica per applicare ai rei pene canoniche.

Non esistendo però nel Granducato in materia criminale altri tribunali che laici, infliggenti pene coercitive nell'ordine temporale, e non volendo che la perturbazione pubblica resti per questa parte impunita, i vescovi previa comunicazione delle necessarie notizie dei singoli casi, contemplati però dalle attuali leggi toscane, parteciperanno all'autorità secolare l'emesso giudizio, affinché questa proceda all'applicazione delle pene prescritte dalle leggi cri-

minali dello Stato, nel rapporto dell'offesa fatta all'ordine pubblico, e per impedire lo scandalo che ne deriva.

Ati qualora venissero ristabilite, negli attuali domini granducali, o la pena di morte, o altre pene infamanti, presentemente abolite, il governo granducalo si concerterà colla Santa Sede su questo argomento.

XI. Nei reati qualificati come contravvenzioni, quali sono violazione delle leggi di finanza, sulla caccia ed altre simili, i tribunali laici applicheranno agli ecclesiastici solamente la pena pecuniaria, esclusa ogni altra corporale.

XII. Tanto nell'arresto, quanto nella detenzione degli ecclesiastici sotto processo, saranno usati tutti i riguardi convenienti al sacro carattere, destinando, per quanto sia possibile, locali separati, come pure degli arresti eseguiti sarà dato prontamente avviso all'autorità ecclesiastica.

XIII. I beni ecclesiastici sono liberamente amministrati dai vescovi e dai rettori delle parrocchie o dei benefici, durante il possesso che hanno dei medesimi, secondo le disposizioni canoniche.

XIV. Nel caso di vacanza, l'amministrazione dei detti beni sotto la protezione ed assistenza del governo è tenuta da una commissione mista di ecclesiastici e di laici, presieduta dal vescovo, osservate le condizioni, le cauzioni e le regole occorrenti per la conservazione ed amministrazione dei detti beni, ed a condizione che siano impiegate le rendite nella totalità per servizio e per bisogni delle Chiese del granducato. Tanto in questo caso quanto nell'altro contemplato nel presente articolo non potrà avvenire all'alienazione, locazione per lungo tempo di detti beni, ed alla loro sottoposizione ad oneri reali, senza il precedente consenso, nei rispettivi casi, tanto della S. Sede, quanto del governo.

XV. Ogni volta che si tratti di legati pii, e di derogare alle particolari disposizioni, permutando la destinazione dei beni ecclesiastici, l'autorità ecclesiastica e l'autorità secolare andranno di concerto ed impetiranno l'assenso, ove fa di bisogno a seconda dei sacri canoni dalla S. Sede, salvo sempre ai vescovi le facoltà loro accordate in atto di sacra visita dai sacri canoni, e specialmente dal sacrosanto concilio di Trento.

Il cambio delle ratifiche dei presenti articoli avrà luogo entro lo spazio d'un mese, o più presto se sarà possibile. In fede di che i plenipotenziari hanno sottoscritto il presente, apponendovi il loro sigillo. — Roma 25 aprile 1831. — G. Card. Antonelli (L. S.) — G. Balasseroni (L. S.)

— Il *Giornale di Roma* ha pubblicato il rapporto della tabella preventiva generale dello Stato pontificio per l'esercizio 1831. Il bilancio presuntivo dà per l'anno 1831 un deficit di 1,786,745 scudi.

AUSTRIA

Vienno 10 luglio. La *Gazzetta di Vienna* reca oggi l'ordinanza sovrana riguardo ad alcune disposizioni provvisorie intorno alla stampa periodica ed estera. Essa è preceduta dalla proposta del consiglio dei ministri ed è del seguente tenore:

Dacché ci vorrà ancora del tempo prima che venga fatta la revisione del codice penale universale il quale sta in connessione colla regolazione della legge sulla stampa, e dappoi dalle esperienze fatte in varie parti dell'impero intorno all'insufficienza delle leggi attualmente sussistenti per gli oggetti di stampa, ne risulta l'urgente necessità di completare quelle leggi almeno in alcuni rapporti; ho trovato in seguito a proposta del consiglio dei Ministri e dopo aver udito il Mio consiglio dell'impero di approvare le seguenti disposizioni riguardo alle stampe periodiche dell'interno ed alle stampe estere, e di attivarle per tutta l'estensione dell'impero fino a tanto che sarà emanata una nuova legge sulla stampa, e ciò dal giorno in cui queste saranno pubblicate nel bollettino delle leggi provinciali:

Della sospensione delle stampe periodiche.

§ 1. Qualora una stampa periodica segue costantemente una tendenza ostile al Trono, all'unità ed integrità dell'Impero, alla religione, alla moralità ed in generale ai principi fondamentali della società dello Stato, ovvero che non segue una tendenza conciliabile col mantenimento della pubblica tranquillità e dell'ordine pubblico; l'ulteriore pubblicazione di un tale periodico — dopo essere stata fatta infruttuosamente per due volte un' ammonizione in iscritto — potrà essere sospesa fino a tre mesi dal luogo tenente in quel dominio della Corona dove esce alla luce.

La sospensione per una più lunga epoca o la sospensione totale non può essere pronunciata che dal consiglio dei ministri. Il ricorso contro le disposizioni del luogo tenente non ha l'effetto di sospendere le suddette misure già prese.

Della proibizione di stampe estere.

§ 2. Le stampe estere possono essere proibite dal ministro dell'interno per tutta l'estensione dell'impero. La proibizione dovutamente pubblicata di una stampa estera comprende in sé anche la proibizione delle edizioni e della diffusione e di qualunque traduzione di essa stampa, sia stata fatta nell'estero o nell'interno, sia per intero, sia in parte.

§ 3. L'i. r. istituto delle poste non deve accettare abbonamenti a stampati proibiti esteri né ad altri riguardati come tali, esso non deve accettarli per la trasmissione. È proibito inoltre ad ognuno di fare con essi commercio, di annunziarli e di diffonderli. Le autorità incaricate di sorvegliare l'ordine pubblico e la sicurezza sono obbligate d'intraprendere il sequestro degli stampati proibiti ovvero di quelli che come tali vengono riguardati.

§ 4. Come diffonditore di essi ha da essere considerato e punito ognuno che spedisce o che diede motivo alla spedizione negli Stati dell'Impero di stampati esteri proibiti o di quelli che come tali si considerano; colui che importa o che fa importare tali stampe negli Stati austriaci trasgredendo le prescrizioni esistenti intorno all'importazione delle merci; colui che fa di esse commercio, che le diffonde o che le espone o che le prelegge in pubblici luoghi, nei gabinetti di lettura, nelle biblioteche circolanti ecc. ovvero che le cede ad altri per essere comunicate ulteriormente.

§ 5. Ogni tentativo di pubblicare di proprio arbitrio un foglio stato temporaneamente sospeso, come pare di proporgli sarà da punirsi con una multa di 50 fino a 300 fiorini moneta di convenzione ed in circostanze aggravanti coll'arresto di uno fino a tre mesi.

La stessa pena sarà da infliggersi per l'importazione, commercio, annuncio e diffusione di stampe proibite estere o di quelle che sono considerate come tali.

Le stampe proibite estere e le stampe considerate come tali, che fossero colte durante la diffusione verranno confiscate.

Se però la diffusione avvenne prima che ne fosse stata emanata la proibizione, le stampe colte verranno spedite fuori di Stato qualora non si abbia da procedere giudizialmente a causa del loro contenuto.

§ 6. Nei paesi ove entrò in attività il regolamento della procedura penale del 17 gennaio 1830, questa procedura compete ai giudici distrettuali collegati; in tutte le altre parti della monarchia giudicheranno in proposito gli i. r. giudici collegati.

Il ministro dell'interno e quello della giustizia sono incaricati dell'esecuzione di quest'ordinanza ed autorizzati ad emanare le disposizioni per le quali sia posta in esecuzione.

Vienno 6 luglio 1831.

Secondo il *Lloyd* queste misure discrezionali sarebbero necessarie per mettere il governo in grado di togliere senza pericolo lo stato d'assedio di Praga e di Vienna, mantenuto finora perchè non si riteneva sufficiente la legge repressiva sulla stampa del marzo 1849. Esso prevede in queste nuove misure la morte di due fogli d'opposizione, uno della Boemia, l'altro della Croazia. — La *Corrispondenza austriaca*, foglio ministeriale, difende la nuova disposizione come necessaria, perchè vi esistono piccole frazioni che adopererebbero la stampa per minare l'esistenza e l'integrità della monarchia.

— Il ministero di agricoltura e montanistica ha accordato all'i. r. Società economica dell'Austria inferiore un'annua sovvenzione di fior. 1000 m. c. per la pubblicazione del suo nuovo giornale.

— La formazione di una filiale della società economica croata slava nei confini militari è stata, secondo che riferisce la *Süddeutsche Ztg.*, inhibita dal comando generale. La direzione della società suddetta si è perciò rivolta al ministero, per la rimozione di questo divieto.

— Al Imsbruck venne scoperta ed arrestata una banda, la quale si occupava di falsificazione di banconote da un fiorino. La falsificazione veniva eseguita in Isvizzera, e la spedizione delle note false si faceva non altrimenti che se fossero un articolo di commercio.

GERMANIA

Berlino 3 luglio. Nella settimana prossima ventura avrà luogo in questa città una conferenza fra molti alti impiegati di polizia militari e forestieri presieduta dal ministro dell'interno conte Westfalen, la quale ha per scopo di stabilire un'attività comune ed opportuna delle autorità di sicurezza nell'interesse del mantenimento dell'ordine legale rispetto alle tendenze dell'anarchia e del socialismo.

— Scrivasi alla *Gazzetta di Prussia*: La conferenza alla quale il presidente superiore aveva riunito a Coblenza tutti i presidenti di governo della provincia renana, si è occupata innanzi tutto a stabilire i preparativi per la convocazione della Dieta provinciale, indi a esaminare le misure da adottarsi contro le comunità ginnastiche. Egli è ormai certo e comprovato con documenti, che gran numero delle società ginnastiche renane appartenevano alla *lega generale dei gionstratori tedeschi*, fondata ad Eisenach, da cui statuti si rileva che la stessa ha per scopo « di sviluppare le forze corporali e spirituali per conseguire la libertà, l'eguaglianza e la fratellanza del Popolo alemanno ». Coloro i quali negano che queste comunità ginnastiche perseguiano tendenze politiche, non vorranno poi sostenere, ove ne considerino gli statuti, che le stesse non perseguiano tendenze comuniste.

— Il governo prussiano pubblicherà una legge per teatri. Oltre alla censura che colla stessa verrà reintrodotta per opere teatrali, si attendono parecchie altre disposizioni severe, specialmente contro le improvvisazioni degli attori.

— Un giornale vuol sapere che anche i governi degli Stati della Turingia abbiano ricevuto l'avvertimento « di rimuovere dai loro statuti in via costituzionale le disposizioni contrarie ai principi della Confederazione », e che gli stessi abbiano respinto la domanda dichiarando che la Dieta federale potrebbe assumersi l'odiosità di tale passo più facilmente che essi medesimi. (C. I.)

— In seguito ad ordine del duca di Assia-Darmstadt, portante la data di Sanssouci, le truppe granducali assime hanno deposto aneli esse le coccarde tricolori tedesche.

— Le perquisizioni domiciliari continuano tuttavia. Una n'ebbe luogo ai 4 corrente nella città d'Amburgo presso T. Olshausen, a quanto pare a richiesta di qualche governo straniero; un'altra nell'abitazione del noto poeta Freiligrath a Düsseldorf presso cui si cercarono indarno le sue nuove poesie; una terza a Francoforte presso un negoziante appartenente al partito democratico e membro del comitato pel soccorrimiento dei profughi tedeschi; e finalmente una quarta presso un lavorante sartore della stessa città.

Dalla Turingia 4 luglio. La *Gazzetta cillica* ha cessato di comparire. — La democrazia del principato di Reuss (linea minore) ha riportato la vittoria nelle elezioni, il quale fatto non desta però alcuna meraviglia, essendo noto che anche in quel principato regna tuttavia una legge elettorale puramente democratica.

Costanza. In questi giorni venne qui arrestato lo scrivano d'un avvocato. Si rinvenne presso di lui un pacchetto di scritti rivoluzionari con alcune corrispondenze.

Dal Nassau. Le truppe di questo ducato hanno ordine severo di frequentar la chiesa. Pel caso che agissero contro quest'ordine, vengono minacciate di certe pene come esempi grazia di essere consegnati nella caserma durante la domenica ecc. ecc.

— Scrivasi da Francoforte in data 6 luglio: A cagione della festa democratica che ha luogo quest'oggi in un bosco vicino a questa città, il comandante le truppe di questa guarnigione, ha proibito ai soldati con apposito ordine del giorno di por piede sulla sinistra sponda del Meno. Le voci che parlano di misure militari di precauzione delle truppe sono prive di fondamento. Alla festa interverranno deputazioni da Mannheim e Heidelberg e naturalmente anche dagli altri luoghi vicini. La democrazia di Hanau vi assisterà in massa. Che il concorso di gente sarà immenso è tanto più probabile, essendo il tempo abbastanza favorevole.

— In proposito della conferenza che avrà luogo a Gotha affine di regolare il diritto di domicilio negli Stati della Confederazione, si viene a sapere, che le trattative preliminari riguardo a quest'importante oggetto condussero ad un risultato, essendosi già accordati intorno la cosa principale circa 18 governi tedeschi, e restando da stabilirsi soltanto le disposizioni più dettagliate. La resistenza che finora si faceva in questo rapporto, partiva da alcuni Stati centrali e da alcuni governi fra piccoli i più piccoli. La Baviera fu pronta ad approvare la relativa proposta portata dalla Prussia e dalla Sassonia. Lo stesso dicasi dell'Austria. Il bisogno di disposizioni comuni riguardo al domicilio e al diritto di patria per tutti gli Stati appartenenti alla Confederazione si è manifestato in modo che non si può dubitare della riuscita della conferenza di Gotha. Le leggi dei singoli Stati della Confederazione le quali regolano quest'affare sono sì differenti le une dalle altre che non possono essere mantenute più a lungo in questa gran le divergenza. E inoltre nulla offende più il sentimento nazionale tedesco, che il veder trattato il suo compatriotta in un

paese tedesco come se fosse straniero. — Alla *Gazzetta postale* di Francoforte si scrive da Gotha, come ultimamente alla *Gazzetta di Lipsia*, che la conferenza che colà avrà luogo non sarà composta che di plenipotenziari degli Stati turingi.

— Anche il vecchio de Gubern, padre del fu-presidente del parlamento nazionale di Francoforte, ha fatto una visita al principe Metternich. Egli venne accolto con molta affabilità tanto da parte del principe, quanto da quella della principessa sua moglie.

FRANCIA

L'Assemblea finì la discussione dell'affare della concessione ad una compagnia della navigazione a vapore del Mediterraneo pel servizio postale e dei passeggeri, mediante una sovvenzione annua di 2 milioni e 725,000 franchi. Nei passati 14 anni, lo Stato si è fatto impresario, e la sua marina militare dirigeva l'impresa: le perdite furono di 57 milioni di franchi. Finché il ministero francese pretenderà che i battelli a vapore di queste linee, sieno subordinati al capriccio del governo di Parigi d'Algeri, pel trasporto di queste corrispondenze, non sarà mai in grado quest'impresa di poter lottare con quella del Lloyd di Trieste, che nel 1850 da sola serviva 15 linee, ed aveva 54 vapori; né con quella Peninsulare e Orientale dell'Inghilterra, che serve quattro linee con dodici battelli, della forza di 3850 cavalli. Lo squittinio ha dato i seguenti risultati: in favore 468, contro 247.

Ecco i due primi articoli di questa legge adottati nella seduta del 5 dell'Assemblea nazionale:

Art. 1. Il servizio da eseguirsi consiste nel fare regolarmente per vent'anni, e in ogni mese, il numero seguente di viaggi:

Tre da Marsiglia a Malta per Genova, Livorno, Civitavecchia, Napoli e Messina;

Tre da Marsiglia a Costantinopoli per Malta, Siracusa, Smirne e i Dardanelli, con regolare corrispondenza da Siracusa ad Atene per mezzo di un battello a vapore della forza di 60 cavalli.

Art. 2. Nel caso in cui il ministro stimasse conveniente di accrescere il numero delle corse ordinarie sulle linee sopraindicate, o anche stabilire servizi nuovi, il numero dei legni e le condizioni del contratto dovrebbero, in ambo i casi, essere determinati nuovamente e di comune accordo.

Resta bene inteso per altro che lo Stato s'interdice la facoltà di stabilire nuovi servizi postali, e di dar sovvenzioni a qualunque servizio particolare di Marsiglia sui punti già serviti dalla compagnia.

Questa indicazione non si applica però né al prolungamento delle linee servite dalla compagnia, né al loro raggio.

La compagnia si obbliga inoltre a trasportare, per conto dell'amministrazione delle poste, e senza esigere alcun supplemento di sovvenzione, le corrispondenze sui prolungamenti o tronchi delle linee che l'impresa aggiungesse spontaneamente ai servizi che formano il subbietto del presente contratto e per tutto il tempo che esse mantenessero queste linee.

Parigi 7 luglio. Il comitato di revisione esamina il rapporto di Tocqueville. Napoleone è ritornato da Beauvais dove fu bene accolto.

— 8 luglio. Il deputato Tocqueville legge il rapporto di revisione, nel quale si domanda l'assoluto rispetto alla Costituzione, nel caso che una maggioranza di tre quarti dei votanti non si dichiara per la revisione. Il rapporto desta sensazione.

— Il *Risorgimento* ha da Parigi l'8: L'anarchia più completa regna nella parte legittimista. V'è stata ieri una riunione generale per intendersi sopra il voto della revisione, ed il dissenso è stato così palese, che si è deciso di rimettere alla coscienza di ciascheduno il voto di essa.

Fra un silenzio profondo il sig. Tocqueville lesse il suo rapporto all'Assemblea, il quale prende la questione dall'alto. Ponendosi sopra tutti i partiti egli dice la verità a tutti: ai repubblicani: voi non volete la revisione della costituzione, che nessuno più di voi l'ha criticata.

Ai partiti monarchici: volete la revisione perché lusingate le vostre speranze; voi non la volete più dal momento che può servire la fortuna d'un concorrente. Al potere infine: voi volete la revisione onde preparare una rielezione incostituzionale, per la quale l'amministrazione lavora da lungo tempo colpevolmente. Ciò non ostante e senza preoccuparsi delle viste segrete dei partiti, la commissione ha dovuto esaminare la Costituzione in sé stessa. — La costituzione è viziosa, bisogna riformarla.

Venut partito è pronto a sostituirsi alla Repubblica, ciò che si può fare di meglio si è di conservare pacatamente le istituzioni attuali; ma per conservarle conviene migliorarle in modo da renderle meno esiziali e pericolose. Tale è l'idea generale che informa il rapporto, il quale conchiude per la revisione totale, ma legale.

Alla partenza del corriere il sig. di Tocqueville ha terminato la lettura della relazione. Un indicibile agitazione regna in tutti i banchi dell'Assemblea.

— Il *Moniteur* dice così: annuncia che la proposta di aggiornamento dell'Assemblea fu ammessa all'unanimità dalla commissione dei congedi, e che per conseguenza verrà sottoposta alla Legislativa una mozione di proroga dal 15 agosto al 1.º settembre. L'*Indépendance* però opina che se l'Assemblea determina di prorogarsi, lo farà certamente per un'epoca più lunga.

— 9 luglio. Vennero arrestati dodici membri del comitato di resistenza. Furono sequestrati il torchio e i tipi clandestini, con cui erano stati impressi i dodici bullettini rivoluzionari. In seguito a ciò ebbero luogo parecchie perquisizioni domiciliari. Tre dici democratici sono compromessi nel processo Lemallier. Si è nell'incertezza riguardo alle elezioni parlamentarie seguite or ora. Pochi elettori vi presero parte.

INGHILTERRA

Londra 4 luglio. Lettere di Lisbona del 29 giugno annunziavano la pubblicazione della legge elettorale che poteva dirsi regolata col suffragio universale, mentre ogni cittadino pagante 4 scellini all'anno d'imposta è qualificato al voto.

— Il *Limerick-Cronicle* assicura che l'esercito d'Irlanda sarà ridotto, l'anno prossimo, a due reggimenti di cavalleria e 4 di fanteria, e che 5000 uomini saranno soppressi nel vicino bilancio.

— Il *Weekly News* esprime il desiderio che alcuni giornalisti inglesi rivolgano un indirizzo a Carlo Hugo, figlio del celebre poeta, che fu non ha guari condannato dalla corte d'assise di Parigi, per un suo articolo contro la pena capitale, giacché tale atto sarebbe degno di quest'epoca di solidarietà e simpatia cosmopolita.

— 8 luglio. Il *bill* sui titoli ecclesiastici fu ammesso alla prima lettura dalla Camera dei Lords. — Il signor Walewski, nuovo ambasciatore francese presso la corte britannica, ebbe la prima udienza dalla regina. — Al Cipro non avvenne alcun cambiamento nel teatro della guerra.

Altra del 9. La Camera dei Comuni adottò colla maggioranza di 37 voti le proposte di Berkley riguardo l'introduzione dello squittinio elettorale segreto.

SPAGNA

Madrid 29 giugno. Si legge nell'*Epoca*: Nella seduta delle Cortes del 28, il ministro dei lavori pubblici diede lettura di un progetto relativo al prolungamento della strada ferrata d'Aranjuez ad Almaraz, città posta tra Valenza e Murcia. Più tardi sarà deciso qual sarà il porto di mare di questa parte della Spagna il quale sarà unito alla suddetta linea mediante una ramificazione apposita. La linea d'Aranjuez ad Almaraz non avrà che una via. Il materiale di servizio consisterà in 20 vetture di prima classe, 27 di seconda e 40 di terza, in 78 vagoni e 20 locomotive. La banca di S. Ferdinando sarà autorizzata a sborsare nelle casse della intrapresa, sommissionaria, a titolo di sovvenzione e a misura dei bisogni, 220 milioni di reali. La linea dovrà essere terminata in tre anni.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Borsa di Vienna 12 Luglio 1851.

CORSO DEI CAMBI		CORSO DELLA CARTE DI STATO	
Amsterdam 2 m. 165 D.		Metall. a 5 0/0	8. 96 1/2
Augusta uno 2 m. 119 3/4		» a 4 1/2 0/0	» 88 7/8
Francoforte 3 m. 110 L.		» a 3 0/0	» 78 1/2
Genova 2 m. 150 D.		» a 4 0/0	» —
Anburgo breve 175 L.		» a 3 0/0	» —
Livorno 2 m. 117		» a 2 1/2 0/0	» —
Londra 3 m. 11. 42		Prestito St. 1854 p. 100	102 1/2
Linea 3 m. —		» 1850 p. 100	102 3/4
Milano 3 m. 119 1/2		Obbligazioni del Banco di	
Marsiglia 2 m. 110 1/2		Vienna a 2 1/2 p. 100	—
Parigi 2 m. 110 1/2		» a 2 1/4	—
Trieste 3 m. —		Azioni di Banca	1250
Venezia 3 m. —		Agio degli i. r. Zecchini	25 1/4 p. 100
Bukarest per 1 f. 31 giorni	230		
vista par. —			
Costantinopoli —			

BOZZOLI. — Udine 14 luglio. Il prezzo adeguato dell'11 luglio fu di s. l. 2. 45 — 12 luglio, minimo l. 2. 40 massimo 2. 60 — 13 luglio, minimo l. 2. 55 massimo 2. 60. — Oggi 14 luglio un peso solo l. 2. 75.

— L'adeguato dei bozzoli in Verona è di anal. lire 4 e cent. 35 alla libbra piccola col napoleone a lire 36. Quello di Cremona è di milanesi lire 26. 12 1/2 al rubbo. Si appresta una gran quantità di semente lombarda.

APPENDICE.

Industria patria.

Un tempo la nostra Provincia abbondava di sanguisughe indigene, le quali si creavano ad un prezzo altissimo. Da alcuni anni, per l'esportazione che se ne fece in altri paesi, le nostre sanguisughe naturali vennero affatto esaurite di questo prezioso animalletto, al quale tanti devono la loro salute e che si fa sempre più raro anche nelle regioni altimarine, donde se ne trasportano annualmente molti carichi. Il medico D. Pinzani, sullo traccia di quanto si fece altrove e segnatamente in Francia, e studiando accuratamente le condizioni naturali della regione paludosa al disotto della Stradella, volle a sue spese tentare lo sperimento della moltiplicazione delle sanguisughe in un fondo da lui con molta spesa a quest'uopo preparato. Il suo sperimento fino ad ora gli è riuscito; ed è da sperarsi che in seguito pure vada bene. Egli sarà stato così nel nostro paese l'iniziatore d'una patria industria, che potrà fruttare ad altri ancora in avvenire. Perciò meriterebbe d'essere premiato e per lo studio fatto e per avere ardito di arrischiare i suoi capitali. Degli sperimenti suoi egli medesimo ne parlò in altro giornale; e così serviranno d'istruzione anche ad altri. Ma quanto egli ha fatto ed ha in animo di fare tuttavia dovrebbe indurre ad agevolargliene il mezzo col favorire il commercio che egli imprende.

NOTIZIE DIVERSE.

Dacché per giungere nelle Indie non occorre seguire più la rischiosa via pel Capo di Buona Speranza, né si è costretti a passare oltre a quattro mesi sul mare, ma invece si compie, sulla così detta via dell'Overland che traversa l'istmo egiziano, tutto il viaggio in 40 giorni, e ciò con una regolarità tale quale può solo vantare il servizio postale europeo, la grande penisola del Gango non solo desta maggiormente il nostro interesse, ma si è ancora manifestato vieppiù il bisogno di entrare in intime relazioni con quel territorio coloniale tanto importante al commercio universale e di guidare il lucroso traffico con quel paese di bel nuovo nell'antico suo sentiero. È per ciò che dopo che Mehemet-Ali aprse l'Egitto all'incivilimento europeo, furono in parte intrapresi rilevanti lavori, in parte progettati una serie di pioni per assicurare e facilitare attraverso questo paese il corso delle merci e dei viaggiatori. Tra i lavori va specialmente menzionato il canale di Mahmudié, che lungo 41 miglia inglesi conduce da Alessandria ad Adfeh, e che fu una delle prime costruzioni intraprese da Mehemet-Ali. Vi furono occupati 250,000 fellahs, 15 a 20,000 dei quali soccombettero durante il lavoro; ma quanto fecero non corrisponde allo scopo, dacché gli argini non sono abbastanza solidi, e dacché la navigazione resta inceppata dai bassi fondi. — Dei canali che d'bbono congiungere il Nilo col Mar Rosso, o quest'ultimo mercé il taglio dell'istmo di Suez col Mar Mediterraneo, si tenne già molte volte parola; sembra però che provvisoriamente fu sospesa la loro esecuzione, per cui non è che il piano di una strada ferrata da Alessandria, o almeno dal Cairo a Suez, qualora non si costruisca, come alcuni suppongono, prima quella da Alessandria al Cairo, che desti in questo momento l'attenzione. Già nell'anno 1854 se ne aveva fatto proposta; Mehemet-Ali fece intraprendere dal suo ingegnere Galloway bey i necessari lavori preliminari, anzi per fino se venisse la rotta, le locomotive ed i vagoni dall'Inghilterra; però riuscì all'influenza del governo francese che temeva una soverchia prerogativa degli interessi inglesi, di impedire ulteriori passi, mentre più tardi, intorno l'anno 1844, la sordidezza del governo britannico, che non voleva accordare il chiesto indennizzo per l'uso della strada ferrata trattene il viceré dall'intraprendere la costruzione a sue proprie spese, al che del resto sarebbe stato molto propenso. Fin qui si è dunque limitati ai mezzi di trasporto fatti venire e messi a disposizione da parte del governo egiziano, e, arrivando da Trieste a Southampton in Alessandria, si deve innanzi tutto approfittare del succitato canale di Mahmudié. Giunti, mediante questo in otto a dodici ore in Adfeh, si monta colà a bordo d'un piroscalo fluviale, per compiere il viaggio di 123 miglia inglesi sino a Bulak, il porto del Cairo. Salendo il fiume impiegansi regolarmente 22 ore; discendendolo solo 11 a 12.

La strada del Cairo a Suez, lunga 84 miglia inglesi, traversa il deserto. Ivi i passeggeri, suddivisi in divisioni di 24 persone, vengono inoltrati in intervalli di quattro ore mediante carri a due ruote ed a tiro di quattro da una all'altra delle otto stazioni, in guisa che adoperano circa 20 ore per viaggio, e compresa la dimora nel Cairo e

Suez, debbono impiegare ordinariamente per tutta la strada, lunga 250 miglia che hanno da percorrere nell'Egitto, circa 60 ore. Per molti che visitano l'Egitto come semplici viaggiatori, tale indugio è una desiderata circostanza per vedere il paese; ma alla massima parte dei viaggiatori sta a cuore di raggiungere più presto che sia possibile e comodamente la loro meta. Ora una strada ferrata non solo abbrevierebbe la via di circa 40 ore, ma anzi farebbe risparmiare le spese ed i laghi, prescindendo affatto dalla sua importanza per l'intero commercio dell'Egitto nonché per il trasporto di merci, il quale in oggi importando dalle Indie Orientali al Cairo 20 a 30 scellini la tonnellata, si ridurrebbe ad un decimo o quindicesimo; e che una gran parte di quelle merci che vengono consumate nell'Europa orientale dovrebbero prendere la loro via sulla strada ferrata dell'Egitto.

Le difficoltà di una simile costruzione, nella quale nel Delta si dovrebbe curarsi di proteggerla mediante argini contro l'innalzamento delle acque, senza però impedire la sua ripartizione per il paese, furono notevolmente esagerate e i terrore della sabbia del deserto specialmente rappresentati con colori troppo tetri. Sul tratto del deserto tra il Cairo e Suez tutta la sabbia è già sparita da lungo tempo, e colà ha vi un duro e selcioso terreno atto a portare perfino l'artiglieria. Anche l'estremità del deserto della Libia, ad oriente del lago Natrone, e giacente tra essi ed il ramo di Diametta del Nilo, è libera di sabbia volatile, e protetta da quella del gran deserto traverso la valle di Baehr-Bela Maa ed i suoi boscosi colli ad oriente, in guisa che anche in tal direzione non sarebbe di temere alcun pericolo degli accumuli della sabbia. Le spese secondo calcoli abbastanza esatti si eleverebbero a 3000 lire sterline per ogni miglio inglese; onde in totale, siccome la lunghezza della strada ferrata non è maggiore di 200 miglia, a circa 600,000 lire sterline, e siccome le stazioni sarebbero tenute, e quindi la forza motrice non occorrerebbe essere grande, così anche le spese dell'esercizio stesso risulterebbero minori, vantaggi tutti che non fanno dubitare più oltre di vedere in breve realizzato questo piano.

(Triester Zeitung.)

L'Irlanda si va a poco a poco riavendo dalle terribili sciagure che la colpirono in questi ultimi anni. La sua convalescenza è lunga e dolosa. Ciò nondimeno il suo miglioramento è notabile, soprattutto dopo gli ultimi mesi dell'anno decorso. Noi troviamo in proposito alcune informazioni molto importanti nella quarta relazione annua dei commissarii della legge dei poveri, relazione che fu non ha guari pubblicata.

Secondo la relazione suddetta, il numero degli individui sovvenuti è diminuito di molto. Al 1 luglio 1848, si annoveravano 140,227 individui che erano sussidiati nelle *Work-houses*, e 835,779 che lo erano al di fuori di quelle, vale a dire un milione quasi d'individui alimentati dalla carità pubblica sopra 7 a 8,000,000 d'anime. Al principio dell'aprile del 1851 non si annoveravano più che 10,935 individui che ricevevano dei soccorsi al di fuori; invece le *Work-houses* accoglievano una popolazione di 232,615 individui. La diminuzione totale a quell'epoca era di due terzi circa.

Ecco del resto qual è stato il numero degli individui sovvenuti durante i tre anni che succedettero all'orribile carestia del 1847, con le cifre della spesa.

1848. Individui soccorsi nelle *Work-houses* 610,468; fuori, 1,455,042; spesa, 4,855,654 sterlini (45,890,080) franchi.

1849. Soccorsi nelle *Work-houses* 932,284; fuori, 1,210,482; spesa, 2,177,651 sterlini (54,441,274 fr.)

1850. Soccorsi nelle *Work-houses* 805,702; fuori, 568,563; spesa, 1,450,108 sterlini (53,452,700 franchi).

La mortalità che dapprima era stata eccessiva nelle *Work-houses*, diminui in modo notevole. In marzo 1847 ammontò al massimo di 25.5 per settimana e per 1,000; e s'ella fosse proceduta di questo passo, la popolazione intera delle *Work-houses* sarebbe stata divorata in dieci mesi. Oggi la mortalità è, per buona ventura, scesa a un massimo di 6.4 per settimana e per 1,000; e nel dicembre 1840 scese perfino ad un minimo di 2.4.

Malgrado del miglioramento considerevole che comincia a farsi sentire nelle condizioni del pauperismo irlandese, l'emigrazione prosegue a farsi in proporzioni veramente straordinarie. Stando ad un prospetto ufficiale, 207,855 irlandesi abbandonarono nel 1850 l'infelice loro patria per andare a cercare nel nuovo mondo, e specialmente agli Stati Uniti, un'esistenza migliore. Giusta lo stesso prospetto, la emigrazione avrebbe tolto all'Irlanda 1,888,031 abitanti nei soli ultimi dieci anni.

Non si potrebbe valutare con esattezza il numero

d'abitanti che l'Irlanda ha perduti, sia a motivo della carestia e del filo, sia a motivo della emigrazione, non avendo le informazioni in proposito. Passiamo da solo a solo che nel 1851 la popolazione ammontava a 7,607,740 anime e, dieci anni più tardi, nel 1861, a 8,175,124. Oggi la popolazione dell'Irlanda vien valutata a poco più di 7 milioni.

(Patrie)

Nel mese di maggio, a. e. vennero trasmessi col mezzo dei telegrafi austriaci 2034 dispacci di stato di 91,544 parole; tra i quali v'erano compresi 32 dispacci non 1649 parole per ministero degli esteri. Nel corso del detto mese il numero delle corrispondenze private inoltrate per lo stesso mezzo ascendette a 2552 dispacci con 54,114 parole, per cui venne intrisiata la somma di fior. 12,625.57 m. s. Questo risultato è il più favorevole che s'abbia avuto dall'epoca che venne istituito il trattato austro-germanico dell'unione telegrafica in poi. Lo scambio più animato delle corrispondenze si scorge negli uffici telegrafici di Vienna, Trieste, Praga, Milano, Odenberg, Marzusschlag, Verona, Pesth ecc.; all'incontro gli uffici meno occupati sono quelli di Kufstein, Traubau, Gamsdorf, Feldkirch ecc. ecc.

Il vapore *Ermola* è partito da Vienna in corsa veloce per Galatz al 15 dello scorso mese, ed arrivò colà al 17, ossia in soli 4 giorni. Il vapore della compagnia del Lloyd in comunicazione con esso essendo partito da Galatz al 18 per Costantinopoli, i viaggiatori arrivarono in quest'ultima città otto giorni dopo la loro partenza da Vienna. Ciò offre un'altra prova che la società di navigazione sul Danubio si dà ogni premura onde introdurre qualunque possibile miglioramento nelle sue corse di navigazione.

La Direzione d'esercizio delle strade ferrate austriache farà prossimamente il saggio con una nuova specie di fischio per segnale, il quale venne inventato dal signor Jamer, direttore di strada ferrata. La differenza di questa nuova invenzione consiste che l'emissione del fischio vien effettuata non già dal vapore ma coll'applicazione dell'aria, e perciò con più facilità e in tutti i momenti.

Il governo prussiano ha spedito per Vienna e Parigi un impiegato colla missione di informarsi dell'ordinamento delle tipografie dello stato in queste due città, essendo che esso pensa di fondare un simile stabilimento a Berlino.

Nella città di Dresda esistono 92 società che consacrano alla polizia i loro statuti. Il numero dei fogli politici di tutta la Sassonia ascende a 115, colla cauzione complessiva di 100 mila talleri.

AVVISO INTERESSANTE
SANGUETTE

Col giorno di ieri ho aperto in questa città due esercizi di vendita Sanguette. Uno in Borgo S. Tomaso presso il sig. Magrini al N. 725, l'altro rimpetto al palazzo Bertolini al N. 886.

Gli studi fatti su questo argomento coll'aiuto delle scienze mediche, la pratica, e le opere relative che ho incorso nelle paludi naturali (V. *Alchimista* anno II N. 27) faranno gaurentigia della qualità.

Ebbi sommo riguardo all'economia, tanto ricercata dai medici e dagli ammalati, ed ho grande probabilità di soddisfare, anche meglio, a questa bisogna nella primavera futura. Frattanto fissai cent. 55 per le grandi, 50 per le medie, 20 per le piccole. Così costeranno al minuto, una per l'altra cent. 28 1/5, anziché 55, come si usa. All'ingrosso, cioè a centinaia, le venderò in monte a cent. 24 l'una. Il volume ragguagliato col prezzo non temerà confronto provinciale.

Per tali positive ragioni spero che Udine e la Provincia vorranno proteggere ed incoraggiare un'impresa nazionale e cittadina che se tornerà di privato, sarà certo assai più di pubblico vantaggio.

Le commissioni si riceveranno alla sanguetta di S. Andrat mediante il sig. Gio. Batt. Bianchi di Mortegliano distretto d'Udine, e mediante il suddetto sig. Enrico Magrini. Non ricompero sanguette pascite. Darò ragione di questo avvertimento in uno dei prossimi numeri dell'*Alchimista*.

Mortegliano 11 luglio 1851.

Dott. Gio. Batt. Pinzani.

(2. pubbl.)

PACIFICO FALCISI Redattore e Comproprietario.

Tip. Trombetti-Muraro.